SERVIZI AEREI CON ELICOTTERO
OMO - V.le Masia, 34 - Tel. 031/ 573910

La Provincia

Quotidiano indipendente d'informazione di Como

5

Mercoledì, 27 settembre 1989

o XCVII - N. 224 - L. 1.000

95 - CCP 297226 - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1°/70 - Abbonamenti - Consegna decentrata alla Posta — Italia: annuale L. 200.000 - semestrale L. 110.000 - trimestrale L. 65.000 — Estero: annuale L. 320.000 - semestrale L. 180.000 - trimestrale L. 95.000 — Copie arretrate L. 2.000

SALUMIFICIO
CERMENATE (CO) - Tel. 031/77.14.98

Shevardnadze all'Onu accelera il processo aperto da Bush

Via subito tutti i gas

Al bando le armi chimiche di ogni tipo, e controlli reciproci Blocco immediato della produzione per gli arsenali tossici

EW YORK — L'Urss è disposta ad accogliere l'invito eorge Bush e a eliminare proprio arsenale delle armi chimiche. Questo il punaliente dell'intervento alnu di Shevardnadze il ale ha raccolto la «mano a» dell'Amministrazione sui temi del disarmo. C'è ta, invece, un po' di sunce per l'intervento di nni De Michelis. Il no- ministro doveva parlaeri ma poi per ragioni orizzative il discorso è stainviato ad oggi.

rapporti Est-Ovest saranposti in primo piano dal tro ministro degli Esteri ieri ha avuto una colae di lavoro con il presite Bush e ha incontrato nerosi capi di Stato e miri a margine dei lavori 'assemblea del Palazzo etro: dal presidente artino Menem a quello veuelano Perez, dal mindegli Esteri austriaco k all'ungherese Horn, sraeliano Arens. Sono a quaranta gli statisti incontrerà il capo della nesina.

Con M... sono te ... tti- ... go- ... Au- ... pro- ... l'11 no- ... di Tir è stata nte evitata» ha Michelis all'auk. I due hanno na rapida chiu- «pacchetto Alto la prima metà del successivamente nell'intervento alblea — ha cambiato na chiesto all'Italia misure supplemenquelle stabilite dal etto per l'Alto Adige stificando la richiesta su on meglio precisati «svippi nel campo legale».

Come si è detto, la giornada di ieri all'Assemblea è stata contrassegnata da altri interventi di rilievo fra cui quello — molto atteso — del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Il capo della diplomazia russa ha rilanciato le proposte di Gorbaciov sui temi cruciali del disarmo.

Shevardnadze ha dato un giudizio positivo delle proposte di Bush sulle armi chimiche e ha affermato che anche l'Urss è pronta ad eliminare il proprio arsenale di armi chimiche. «Siamo pronti a ridurre radicalmente o a eliminare del tutto questo tipo di armamenti» ha precisato.

Shevardnadze ha confermato l'atmosfera di fiducia che regna attualmente nei rapporti tra le due superpotenze ormai proiettate verso l'organizzazione del vertice Gorbaciov-Bush nella primavera del prossimo anno, negli Stati Uniti.

Da segnalare importanti sviluppi, dietro le quinte dell'Onu, sulla questione mediorientale. Il Segretario di Stato Usa, Baker, sta cercando di organizzare nei prossimi giorni un incontro fra il ministro degli Esteri israeliano Arens e quello egiziano Meguid per rilanciare il piano Mubarak» (peraltro già respinto dal premier Shamir).

Ma sullo sfondo di questo tentativo s'intravvede con sempre maggiore chiarezza il riproporsi dell'«affare

to e gli Stati Uniti hanno intrapreso contatti ufficiali con l'Olp non più definita «un'organizzazione terroristica». Il Presidente dovrebbe dunque far accogliere un'eventuale richiesta di visto di Arafat. Ma gli israeliani premono in senso contrario; e ieri ben 65 membri del Senato (su 100) hanno consegnato a Bush una lettera in cui chiedono di non togliere il veto ad Arafat.

Bush sta cercando di prendere tempo per evitare di prendere una decisione, comunque soggetta a critiche. Discretamente, i suoi consiglieri stanno tentando di convincere Arafat a non presentare la richiesta d'ingresso. Ma sarà difficile che il capo dell'Olp accetterà di rinunziare ad una carta così ghiotta.

Paolo Bellucci

- Basterà un'intesa tra Usa e Urss per allontanare il grande incubo
- Presto un vertice di De Michelis con Austria, Ungheria e Jugoslavia

Nostra inchiesta sul dopo 1992

Svizzera, "voglia" d'Europa con tanta paura...

Si avvicina il Grande Mercato della Cee, all'inizio del 1993. Per la Svizzera è un vero incubo. La "voglia" d'Europa è grande, ma ci sono tante resistenze: il culto della neutralità e della democrazia diretta, la paura di perdere il comando in casa propria e soprattutto i privilegi derivanti da misure protezionistiche. Nasce perciò la formula spuria dell'"aderenza" al posto dell'adesione: uniformarsi alle normative Cee senza però entrarvi. Ma Bruxelles è dura: «O con noi o fuori». Nel '91 le feste per i 700 anni.

dossier a pagina 9

Oggi le gare di ritorno per le Coppe europee di calcio

Otto ore alla Tv per il Settebello

Sovrapposte Inter-Juve, Samp-Napoli, Fiorentina-Atalanta

Inter-Malmoe (0-1)	Tv1, 20.30 (diretta)	Si qualifica se vince con almeno due gol di scarto. Ai supplementari con l'1-0.
Helsinki-Milan (0-4)	Canale 5, 18.30 (differita)	Rossoneri fuori soltanto se subiscono una goleada con almeno 5 gol di scarto.
Samp-Bergen (2-0)	Tv3, 14.30 (diretta)	Samp fuori soltanto se perde con almeno 3 gol di scarto. Supplementari se perde 0-2.
Juve-Gornik (1-0)	Tv2, 20.30 (diretta)	Juve fuori soltanto se perde con almeno 2 gol di scarto. Supplementari se perde 0-1.
Napoli-Sporting (0-0)	Tv2, 14.15 (diretta)	Passa se vince, fuori se perde o pareggia con gol. Supplementari se finisce 0-0.
Spartak-Atalanta (0-0)	Tv1, 17 (diretta)	Passa se vince o pareggia con gol. Supplementari se finisce 0-0.
Fiorentina-Atletico (0-1)	Tv3, 17 (diretta)	Passa se vince con almeno due gol di scarto. Supplementari se finisce 1-0.

NELLO SPORT UN COMMENTO DI EDMONDO FABBRI E I SERVIZI SUL SETTEBELLO ITALIANO NELLE COPPE EUROPEE

Viezzoli (Enel) il probabile successore

Prodi riconsegna la poltrona dell'Iri

ROMA — Tra poco più di un mese, esattamente il 29 ottobre, il presidente dell'Iri Romano Prodi lascerà i suoi uffici di via Veneto dopo sette anni di mandato. Le sue dimissioni ufficiali e "irrevocabili" sono state presentate al ministro per le Partecipazioni statali. Con la lettera a Carlo Fracanzani, Prodi ne ha inviate altre due, una al presidente della Repubblica Francesco Cossiga; l'altra al presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Ma il presidente dell'Iri è disposto a lasciare la sua poltrona di via Veneto anche prima della scadenza del suo mandato, nel caso in cui la nomina del suo successore venisse perfezionata prima del tempo.

Il tiro incrociato di voci e di indiscrezioni che si accavallano danno ormai per certa la successione. Franco Viezzoli, secondo gli allibratori più accreditati, è destinato a lasciare gli uffici dell'Enel di piazza Verdi per quelli di via Veneto e sostituire Prodi alla presidenza dell'Istituto a partecipazione statale. Il perfezionamento della successione, a

questo punto, potrebbe subire un'accelerata nella fase finale.

Sembrerebbe questo l'intendimento generale. Tanto che Prodi scrive nella sua lettera che «qualora la nomina del successore potesse essere perfezionata in un momento precedente a questa data (la fine del mandato, ndr.), sarà mia premura anticipare anche la data della mia partenza».

Se Prodi ha inteso con chiarezza far capire che si chiama fuori da qualsiasi stagione di proroghe, ora altri giochi si aprono. In casa Iri e altrove. Innanzi tutto per la vicepresidenza e altri incarichi operativi nell'Istituto di via Veneto. Ma, anche, per la successione alla prima poltrona dell'Enel, per la quale sembrano essere in ballottaggio Franco Nobili e Bernabei.

Movimenti in vista anche per l'Eni, dove risulta probabile un cambio della guardia tra Reviglio (che andrebbe all'Enea al posto di Umberto Colombo destinato all'Agenzia spaziale) e Gabriele Cagliari, membro della giunta esecutiva dell'Eni.

Proprio ieri intanto Prodi ha confermato che «il mondo economico italiano è pronto ad accogliere Gorbaciov. Anzi lo aspetta già da tempo». Negli ultimi anni, secondo Pordi, c'è stato un certo riflusso nei nostri scambi economici: «Sappiamo però che si tratta soltanto di un fenomeno temporaneo in vista del prossimo rilancio. Aspettiamo la visita di Gorbaciov come il punto di partenza di rapporti qualitativamente nuovi tra Italia e Urss».

R. Ec.

USTICA Un sottufficiale dell'Aeronautica smentisce i superiori

Bufera tra i militari

Il missile aveva per bersaglio il jet personale di Gheddafi?

ROMA — Il Dc9 dell'Itavia venne centrato al posto di un Tupolev che trasportava Gheddafi da Tripoli a Belgrado e che deviò all'ultimo minuto dall'aerovia. Il muro di omertà e di menzogna che per nove anni ha impedito l'accertamento della verità sulla tragedia di Ustica si sta finalmente squarciando con un'ipotesi inquietante. Un'ipotesi che rischia di gettare nuova luce sulla tragedia.

Ma non basta. Il maresciallo Luciano Carico era davanti al radar del centro di Marsala la sera del 27 giugno del 1980 e vide distintamente il plotter che segnalava l'inabissamento del Dc 9 dell'Itavia con tutti i suoi 81 passeggeri e uomini d'equipaggio. Lui stesso dette l'allarme. Altri due colleghi sono pronti a confermare la versione dei fatti quanto entrarono in servizio, pochi minuti prima delle 21 di quella sera, il centro radar era in subbuglio alla ricerca dei resti del velivolo.

Queste tre deposizioni, rese ieri mattina ai giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce, smantellano la versione ufficiale secondo cui il centro radar di Marsala non potè accorgersi della sciagura perché, proprio in concomitanza con il disastro, tutto il personale stava svolgendo un'esercitazione che prevedeva l'oscuramento dei radar. L'Aeronautica ha quindi mentito per anni la verità su Ustica.

Ma non basta: da Palazzo di Giustizia filtrano indiscrezioni inquietanti. I militari del centro di Marsala erano stati avvertiti di un "ordine di servizio", codificato dal numero 5600 e con il nome di codice Zombie. Quell'ordine di servizio avvertiva le nostre autorità che un aereo militare libico, un Tupolev partito da Tripoli e diretto a Belgrado, con a bordo, pare il colonnello Gheddafi, avrebbe attraversato l'Italia lungo l'aerovia "Ambra 13", la stessa percorsa dal Dc 9 Itavia.

Secondo quanto riferito ai giudici il Dc 9 dell'Itavia partì con quasi due ore di ritardo da Bologna e si presentò, quindi, nello specchio di cielo su Ustica proprio nel momento in cui vi avrebbe dovuto transitare il Tupolev, che invece nel canale di Sicilia deviò verso Malta. L'ipotesi che sta prendendo corpo è agghiacciante: che il Dc 9 sia *stato centrato da un missile* militare destinato, invece, all'aereo di Gheddafi. Secondo quanto riferito ai giudici, il Tupolev del colonnello libico, subito dopo l'esplosione, non avrebbe più proseguito il volo secondo il piano prestabilito, ma avrebbe preferito prender terra a Malta.

C'è da ricordare che da tempo il Governo libico sostiene di conoscere la verità sulla tragedia di Ustica, ma mai i vertici di Tripoli hanno rivelato altro.

Luciano Carico ha spiegato ai giudici di non aver notato alcuna «traccia sospetta» sul suo radar: non avrebbe cioè annotato la presenza di un altro aereo affiancarsi al Dc 9 prima dell'esplosione. Ma notò subito che il segnale proveniente dal Dc 9 si interruppe pochi chilometri dopo l'isola di Ustica. Lui si premurò di avvertire i suoi superiori.

Subito dopo Carico i due magistrati hanno ascoltato altre due deposizioni definite «molto interessanti»: i due graduati, colleghi del maresciallo, avrebbero confermato quanto già riferito al giudice.

Serena Bruno

Di 2 punti

La Visma battuta a Udine in Copp

Lietti nello SPORT

Domenica la gara

Mansell squalificat "salta" la Spagna

nello SPORT

all'interno

Assassinato il portavoce della Destra di Atene

Terrorismo all'attacco ad Atene: ucciso il portavoce di Nuova democrazia. L'assassinio di Bakoyannis *(nella foto)*, importante esponente del partito conservatore, che governa con i comunisti ad Atene, rivedicato dal gruppo «17 novembre».

Kostadinos a pagina 8

Il Papa all'Islam: «Salviamo il Libano!»

Cavaterra a pagina 8

«Come è possibile che il sapone, introvabile

Decisione unanime della Cee che "condanna" l'Italia

Bagnoli chiuderà a marzo

ROMA — Lo stabilimento siderurgico di Bagnoli dovrà chiudere il prossimo 31 marzo. Ulteriori proroghe non ci saranno. Il Consiglio dei ministri dell'industria dei Dodici Paesi della Comunità europea è stato chiaro. Al termine di una giornata di incontri a consultazioni, è deciso che per la cosiddetta area a caldo dell'impianto napoletano non è il caso di fare altre concessioni e che la scadenza proposta dalla Commissione Cee di fine marzo 90 va rispettata.

La parola definitiva non c'è ancora solo perché si è voluta evitare una spaccatura all'interno del consiglio. Per arrivare all'unanimità necessaria per la ratifica della decisione mancava infatti il "sì" dell'Italia ma c'era una schiacciante maggioranza di undici a uno. A questo punto il presidente di turno, il tedesco Sangemann, ha preferito non procedere alla votazione ma ha chiuso la seduta con una dichiarazione che invita il nostro Paese ad accettare "al più presto" la proposta della Commissione. Altrimenti fra non tanti — chiudere l'impianto proprio ora che è in atto una congiuntura internazionale favorevole nel settore siderurgico. Congiuntura che dovrebbe durare anche nei prossimi anni in vista delle opere di ricostruzione dell'Armenia, dell'Iran e dell'Irak. «All'interno di un mercato che tira — sostengono — c'è posto per tutti, anche per Bagnoli».

Ma questo ragionamento non ha convinto i partner europei che ritengono di aver concesso già troppo all'Italia. La data della chiusura dell'area a caldo dello stabilimento era infatti prevista per lo scorso 30 giugno. Ma appena nove giorni prima un vertice a Bruxelles (al quale i nostri ministri non furono presenti) decise uno slittamento di nove mesi, appunto fino al 31 marzo, in considerazione della crisi di Governo in atto allora a Roma. Secondo i ministri Cee, motivi validi per altre proroghe ora non ce ne sono.

Ora l'Italia viene chiamata a rispettare questo impegno. Dovrà far sapere «al più presto» se accetta la proposta della Commissione Cee con la data del 31 marzo '90.

MONTEGO 1300

3.000.000
di sconto o di supervalutazione dell'usato